



Libri per viaggiare
con la fantasia

7+

IL VOLO DELLA STREGHETTA

a cura di Gabriella Serrone

SEI FIABE PER UN SORRISO



MACABOR

Il volo della streghetta
Collana di narrativa per l'infanzia

1

Gabriella Serrone
(a cura)

SEI FIABE PER UN SORRISO

Macabor

2017 – MACABOR
Prima Edizione
Francavilla Marittima (CS)
macaboreditore@libero.it
www.macaboreditore.it

Disegno di copertina e illustrazioni di Germana Di Rago

Introduzione

«Io credo che le fiabe, quelle vecchie e quelle nuove, possano contribuire a educare la mente. La fiaba è il luogo di tutte le ipotesi: essa ci può dare delle chiavi per entrare nella realtà per strade nuove, può aiutare i bambini a conoscere il mondo».

Con questa frase pronunciata nel 1970 in occasione del conferimento del prestigioso Premio Andersen, Gianni Rodari ci invita a cogliere le infinite sfaccettature che la fiaba possiede. Dietro le sue storie, i suoi mondi fantastici, dove ogni sorta di magia è possibile, ed i suoi protagonisti, intenti a districarsi nell'eterna lotta tra Bene e Male, si cela l'imperdibile opportunità di interpretare ciò che ci circonda con occhi diversi e più consapevoli. Proprio quel mondo fantastico, popolato da uomini ed animali ma soprattutto da esseri incantati, rappresenta un osservatorio unico, che apre ad una riflessione profonda sulla nostra esistenza, apparentemente agli antipodi.

Perché le brutture che minacciano il microcosmo fiabesco non sono poi così lontane da quelle che insidiano il nostro e minano alle sue fondamenta.

Si tratta di un'opportunità che non è privilegio accordato a pochi, ma esteso a tutti, e non conosce distinzioni generazionali. Dispensa carezze ai più piccoli, che nei suoi intrighi trovano spunti per crescere, ed offre una speranza ai grandi, che hanno conosciuto l'amaro e vogliono rifugiarsi nel dolce di una speranza possibile.

Il linguaggio della fiaba, infatti, fa della semplicità e dell'immediatezza le sue cifre distintive e le sue formule vincenti, due qualità con cui riesce ad arrivare a chiunque ed a farsi comprendere, senza bisogno di ricorrere ad interpretazioni astruse ed arzigogolate. Il suo messaggio è ancora meno esclusivo e tocca il cuore di chi legge, indicando la via verso un modo di vivere più pieno e rispettoso.

La fiaba è il luogo dove ogni sogno trova realizzazione e regala un sorriso spontaneo e naturale. Come quello che può nascere leggendo le sei fiabe

raccolte in questo piccolo volume che vi presentiamo. I testi che vi troverete sono frutto della sensibilità e della delicatezza di Sara Conci, Fulvio Gagliardi, Nicola Maggiarra, Caterina Misuraca e Caterina Merolli, cinque brillanti autori italiani, e della freschezza della giovanissima e promettente Caterina Chiaradia, di soli dodici anni. Grazie al loro contributo, questo libricino proverà ad essere uno scacciapensieri ed al tempo stesso un incoraggiamento ad andare oltre i propri limiti, con le sole armi dell'amore, della concordia e della condivisione. Tre valori a rischio estinzione al giorno d'oggi, ma che le sei fiabe di questa raccolta aiutano a riscoprire ed a riassaporare, sussurrandoci di prendercene cura, giorno dopo giorno, per piantare semi di gioia e speranza per il futuro.

Gabriella Serrone

Caterina Misuraca

LA FIABA DEL BUONUMORE

(Tutti i nonni sono stati bambini. Ricordiamoglielo!)



C'era una volta - in un villaggio lontano lontano - una stanzetta piena di balocchi. Era la cameretta di una bimba curiosa e gentile ma con un bel carattere. Ogni giorno questo piccolo luogo diventava immenso popolandosi di storie ed avventure favolose. Principesse, maghi, streghe, cavalieri, supereroi, fatine, animaletti variopinti prendevano vita, regalando emozioni e magie inaspettate.

“E' l'ora del tè Signor Tito!”, diceva la bimba che si chiamava *Ninni*, tutti i pomeriggi puntualissima e senza avvalersi di alcun orologio, chiamando così a raccolta ogni giocattolo, in primis il suo fedelissimo amico con il quale viveva un rapporto più che amorevole. Così, tutti i pupazzi si disponevano magicamente nel *salottino delle principesse* per degustare pasticcini, biscotti appena sfornati, tè al limone e cioccolata calda. Quell'inverno il gelo stava mostrandosi in tutta la sua glaciale potenza, per cui i giochi all'aperto erano ormai un lontano ricordo estivo mentre i pomeriggi al calduccio andavano arricchendosi giorno per giorno sempre più di entusiasmo e partecipazione.

Il *salotto delle principesse di Ninni* era infatti diventato un appuntamento speciale per tanti bimbi del villaggio che attendevano con ansia l'arrivo dell'ora del tè per catapultarsi in quella magica stanzetta.

“Che vestito vuoi indossare oggi Cami? E tu Bia? E tu Mati? E tu Benny? E tu Aury?”. Ninni e le sue amichette avevano il rito della vestizione:

“Per essere principesse dobbiamo indossare gli abiti magici. Io oggi faccio Ariel, io Biancaneve, io Elsa, allora io faccio Cenerentola ed io Rapunzel ... ed io farò Trilli!”.

I vestiti, non appena indossati, generavano un'energia elettrizzante, sprigionando incanto e gioia ovunque. Tutto si colorava poeticamente di sorrisi, brillantini iridescenti, scarpette rumorose, pizzi e merletti fluorescenti. Le parole divenivano soglie di sogni avverati. I passi fragorosi suonavano come varchi di visioni oniriche. Gli applausi evocavano flussi di moti emotivi travolgenti. Lo scorrere delle ore era un flusso di immensa gaiezza. Come se lo spazio ed il tempo si azzerassero elevando il momento a bellezza sublime; poesia assoluta di dolce vita.